



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Alessandro IV [i. e. VI]. Pont. CCXVII. Creato del 1492. a' 11. d'Agosto.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

ALESSANDRO IV. PONT. CCXVII. CREATO  
del 1492. a' 11. d'Agosto.



**A**LESSANDRO VI. chiamato prima Roderigo, nacque in Ispagna nella città di Valenza della nobile famiglia de' Lenzoli. Goffredo suo padre fù vn cavalliere molto ricco, e la madre sua fù sorella di Calisto III. Onde egli benchè della famiglia de' Lenzuoli fusse, lasciando nondimeno quello cognome si ritenne sempre quel di Borgia, o Borgia, che lo chiamino, che insieme anche con le armi hauea hauuto da Calisto suo zio. Essendo ancor garzonetto, fù dal zio designato prima Arcivescovo di Valenza, poi a' 21. di Settemb. del MCCCCLVI. fatto Diacono Cardinale col titolo di S. Nicola in Carcere Tulliano, e insieme creato Vicecancelliere di S. Chiesa. Essendo poi da Sisto fatto Vescovo, Cardinale Albano, e poco appresso di Porto, fù e sotto questo Pontefice, e sotto gl' altri ancora mandato molte volte legato, e per negotij di molta importanza, massimamente quando nel principio del Papato di Sisto andò in Ispagna, per quietare il Rè di Portogallo, e quel d' Aragona, ch'erano con l' armi in mano per cagione del Regno di Castiglia, nel qual amendue pretendevano. E non hauendo eseguito questo, ch'esso pensato haueua, nel ritorno, che fece in Italia sopra le galere de' Venetiani, per vna gran tempesta, che nacque in mare perdè quasi tutta la sua guardarobba, e mancò poco, ch' anch' egli ne' liti di Pisa nò patisse naufragio. Percioche vn'altra galera, nella quale erano molti de' suoi, essendo tutta la notte, e gran parte del dì seguente stata tormētata, e scossa dall' onde, finalmente vi si perdè, e vi perirono da cēto, & ottanta huomini, frà i quali erano tre Vescou, & alcuni Dottori di legge. Hora morto Innocentio, fù esso dalle voci di ventidue Cardinali nel conclaue fatto in Vaticano a' 11. d' Agosto del XCII. salutato Pōtēfice, & a' 26. del medesimo mese solēnemente poi incoronato. L'ambitione, e l' auaritia d' alcuni Card. che si lasciarono subornare, vogliono che desse ad Alessādro il Papato, che poi loro ingrato si mostrò, dando lor ben degno pago di questa scelerata, e mercenaria opera nel darli il Papato per questa via.

Cardinali subornati per dinari .)

Et



Et il primo di loro fù *Ascanio Sforza* subornato senza alcun dubbio da un grosso premio, perche assunto questi à quel grado supremo, egli ne hebbe l'officio di *Vicecancelliere*; ma non passarono molti anni, ch'egli hebbe di questa sua tanta sciocchezza la penitenza. Non mancarono all'hora nel conclave alcuni Cardinali, che conoscendo, quanto fosse nel secreto *Alessandro* simulatore eccellente predissero, esser stato molto alla cieca eletto *Potefice*, e dover esser una gran rovina di tutti. Alcuni de gl'altri, che questa electione promossero, sentirono non molto poi varie calamità, altri d'esilio, altri di crudel prigioni, altri condannati à violenti morti. *Giuliano Vescouo d'Hostia*, e *Raffaele Riario* Cardinali principali della corte si stettero in un volontario esilio dieci anni, solamente perch'erano al Papa sospetti, l'un per un'antica gara priuata, ch'era fra loro, l'altro per cagione di *Forlì*, e d'*Imola*, che'l Papa haueua tolto à i figliuoli del Conte *Gieronimo Riario* stretti parenti di *Raffaele*. Quei Baroni Romani medesimamente, ch'essendo Cardinali, favorito l'hauuano furono, chi per una cosa, e chi per un'altra, tolti di terra. *Battista Orsino*, e *Giouan Michele*, che ne haueano hauuto, il primo il magnifico palazzo del Borgia, il secòdo il Vescouato di *Porto*, con tutta la sua guardarobba, ch'era di grandissimo prezzo, furono infelicevolmente, l'uno publicamente in castello, l'altro secretamente di veleno, fatti morire. Ma queste cose seguirono poi. Hora nel principio del Papato volto tutto *Alessandro* al bisogno della Città ordinò, ch'alcuni à ciò destinati, douessero continuamente visitare le prigioni, cred 4. giudici, che conoscessero di qual si voglia causa criminale. Et il martedì daua à chiunque bisogno hauuto ne hauesse, faciale, e spedita audienza. E se n'incominciò per questo à fare nella Città la giustizia rigorosissimamente. E in questo tempo morì l'Imperatore *Federigo*, hauendo tenuto 54. anni l'Imperio, e lasciando Rè de Romani, e suo nell'Imperio successore *Massimiliano* il figliuolo. *Alessandro* nel primo concistoro credò Cardinale di *Santa Susanna* *Giouanni Borgia* Arcivescouo di *Monreale*, e noto di sua sorella. Et essendo il Rè *Ferdinando* morto, lo mandò in *Napoli* Legato, perche confermasse Rè di quel regno *Alfonso* il figliuolo, con cui hauea già egli fatto il parentado, e toltone il giuramento l'incoronasse. Nel qual anno *Carlo VIII.* Rè di *Francia* *Giouane* di gloria militare audissimo, essendo stato dalla discordia, e pazzia de' Principi Italiani chiamato in Italia, con un terribile esercito, e con un gran numero d'artiglierie, che conduceua, ne mandaua quanto si ritrouaua auanti in rouina. Passaua alla conquista del regno di *Napoli*, esso pretendea, che suo fusse di ragione hereditaria, & u'era stato spinto da *Lodouico* il Moro Signore di *Milano*, il quale con l'armi di questo potente nemico s'ingegnanua d'abbattere l'audace spirito d'*Alfonso*, che sempre à cose grandi aspiraua. Il Papa, che si ritrouaua hauer all'hora fatto parentado, e lega con questi Principi *Aragonesi*, dubitando della potenza, e dello sforzo di *Carlo*, e temendo, che con la venuta di questo esercito *Francese* non se ne sentisse Italia qualche flagello, per assicurare, e difendere la Città di *Roma* dall'armi di *Francia*, fece tosto fare molte compagnie di soldati. Col Rè di *Napoli*, e col Papa si ritrouauano i *Fiorentini* anch'in lega. Ma il Papa, à cui non parca, che le forze di questo popolo fussero in questo bisogno bastanti, haueua i *Venetiani*, e *Fernando* Rè di *Spagna* richiesti, che fussero entru nella medesima lega. Ma questi volsero più tosto starsi à veder, ch'in una così pericolosa guerra intricarsi. Hora

Castigo che  
hebbeno i Fauto-  
ri di Alessandro  
dalui stesso.

Federigo iij<sup>o</sup>  
muore  
Massimiliano d<sup>o</sup>  
Austria Imper.

Alfonso Rè di  
Napoli  
Carlo viij. Rè di  
Francia in Italia.

Prouisioni fatte  
dal Re & con  
Frauceli.



Carlo venutosene sempre vittorioso per la Lombardia in Toscana, e rotto presso la Marca l'esercito de' Fiorentini, sforzò Firenze a douer cedere all'armi vittoriose di Francia. Il primo dì di Genajo del XCIV. entrò poi col suo potentissimo esercito di venti mila fanti, e cinque mila caualli in Roma doue ritrouò gran copia di vittouaglie, e di rinfrescamenti, con che l'esercito stanco, per lo lungo camino, e per li disagi passati si ricredò. Hauea promesso di non far sentir à Romani pure vn minimo danno, se gli si daua aperto, e facile il passo, e comodità di vittouaglie, altramente hauea minacciato di porne il tutto in rouina. Riceuuto dunque per questa causa cortesissimamente in Roma, comandò à soldati, che nè tumulto facessero, nè danno alcuno, e se seueramente morire alcuni, che à questo ordine non obbedirono. Il Papa da principio non sapendo, che farsi, se ne fuggì in Castello. Veggendo poi la Città quieta, e dalle armi Francesi sicura, assicuratosi anch'egli, se benche contra sua voglia, lega con Carlo. Partendo Carlo di Roma, perche poco della fede del Papa si confidaua, volle seco per sicurtà sotto colore di Legatione Cesare Borgia Cardinale Valentino, e figliuolo d' Alessandro, e Zizimo fratel del gran Turco, per potere, guadagnato che hauesse il Regno di Napoli, seruirsi di costui nella guerra, ch'esso diceua voler far in Costantinopoli. Il qual Zizimo poco appresso con gran danno de' Christiani di dissenteria in Capoua morì. Il Rè Alfonso disperato de' fatti suoi, perche conosciua esser odiato, consegnando il regno à Ferdinando il figliuolo, ch'era ben voluto generalmente, se ne fuggì per barca tutto spauentato con le sue cose più pretiose in Sicilia. Ferdinando, che si vidde assai inferiore di forze al nemico per salvarsi se ne passò ancor egli per barca in Uchia. Carlo seguendo il corso della vittoria, con incredibil celerità hebbe a vn tratto il regno cò tutte le sue fortezze, e se ne concitò perciò sopra tutti i Principi di Europa, che stauano d'vn tanto corso di vittoria attoniti, e di loro medesimi dubitauano. E furono questi il Papa, Massimiliano, il Rè di Spagna Ferdinando il Cattolico, il Duca Lodouico Sforza, e i Venetiani, i quali tutti confederati insieme per la salute d'Italia conspirarono contra i Francesi, e posero tosto à commun spesa vn'esercito in campo di 40. mila huomini, per impedir à Carlo il passo nel suo ritorno. Quest'esercito postosi à Fornouo presso il Taro non lungi da Parma aspettò Carlo, che à gran giornate col suo fiorito esercito se ne ritornaua da Napoli vittorioso in Francia, e vi si fece vn sanguinoso fatto d'arme, ne chi di loro restasse vincitore, sù chiaro. Carlo con perdita de' principali, ch'egli hauea seco, si ricondusse finalmente in Alti. Intesasi la battaglia del Taro, e che le forze de' Francesi debilitate fossero, il Rè Ferdinando con maggior facilità ricuperò il suo regno, che perduto già non l'hauea, cacciando i Francesi di tutte le fortezze con l'aiuto del Rè Cattolico suo parente, che gli hauea à questo effetto mandato il gran capitano con molte genti. Ma essendo egli poco appresso morto senza figliuoli, li successe nel regno Federico suo zio. Che già era Alfonso suo padre poco anzi morto. Nel qual tempo ancora Carlo VIII. morendo Luigi XII. ch'era la prima Duca d'Orliens, prese lo scettro del regno di Francia. Costui pretendendo non solamente il regno di Napoli per ragion hereditaria esser suo, ma lo Stato di Milano ancora, per esser stato Valentina sua auola figliuola di Gio. Galeazzo I. Duca di Milano, con vna lega à tutta Italia funesta si confederò col Papa, con molti seruigi obligato si hauea, e con li



Fiorētini, & i Venetiani, e col Rè Cattolico contra Lodonico Sforza, e'l Rè Federigo, con queste conditioni, che guadagnato, che hauesse lo stato di Milano, si desse à i Venetiani Cremona, e Cesare Borgia figliuolo del Papa, che hauendo rinōtiato il cappello hauea tolta per moglie Carlotta di Alebreto figliuola del Rè di Nauarra, e parente del Rè di Frācia, cacciandone con l'aiuto de' confederati gl'antichi Signori, si hauesse, e tenesse per sua la Romagaa, la Marca, e l'Vmbria, e ch'il Rè di Spagna, e quel di Frācia il regno di Napoli si diuidessero. Fatto adūque vn potentissimo essercito, ageuolmente il Rè Luigi cacciò di Milano il Moro, il quale fù poco appresso insieme col Cardinal Ascanio suo fratello fatto prigione, e mandato in Francia, doue morì. I Venetiani hebbero in virtù della lega Cremona. E passando la guerra sopra il regno di Napoli, spauentato il Rè Federigo, che si vedea assai inferiore di forze al nemico, nè sapendo che farsi, volle anzi nel Rè Luigi suo aperto nemico, che nel Rè Cattolico suo parente, tentar di poter misericordia trouarui. Onde ne andò tutto humile à riporsi nelle braccia del Rè di Francia, dal quale ne fù egli assai più villanamente trattato di quello, ch'esso sperato hauea. Nella diuisione del regno tanta discordia nacque trà Spagnuoli, e Francesi, che venuti alle mani, furono i Francesi tutti tagliati à pezzi, col valor del gran Capitan Consaluo il regno tutto in poter del Rè di Spagna ne venne. Cesare Borgia figliuolo del Papa prima, ch'egli rinontiasse il cappello aspirando alla Signoria di tutto lo stato della Chiesa, tutti i Baroni, ch'esso dissegnaua rouinare, trauagliò; hauendo già il padre ogni pensiero, e disegno quì solo volto di fare i suoi bastardi ricchissimi, e potentissimi. I baroni Orsini furono i primi trauagliati tutta vna estate. Et erano capitani dell'essercito Ecclesiastico. Guido Vbaldo di Urbino, e Gio: Borgia figliuolo del Papa con Bernadino da Luna Legato. Questi prese, che hebbero alcune terre, si ridussero finalmente all'assedio di Bracciano, la qual terra fù dal valore di vna donna vedoua difesa fin, che sopraggiungendo Carlo figliuolo illegitimo di Virginio Orsino con alcune poche genti, ch'egli di que' luoghi intorno raccolse, pose l'essercito nemico in rotta, e vi fè prigione il Duca d'Urbino. Il figliuolo del Papa, & il Legato scamparono fuggendo via. Ma essendo poi data la pace à gl'Orsini, il Duca d'Urbino si riscosse trenta mila ducati d'oro. Non essendoli riuscito per questa via, si volse il Papa tutto à douere con parentadi le cose sue stabilire, e fortificare. Onde hauendo prima, che fusse Papa, promessa ad vn certo Spagnuolo Lucretia sua figliuola, gli la tolse, e la diè per moglie prima à Giouanni Sforza Sig. di Pesaro. Toltagliela poi la diede à Luigi d'Aragona figliuolo bastardo del Rè Alfonso. Et essendo costui stato ammazzato, la diede ad Alfonso da Este Duca di Ferrara, col quale ella morì. De' figliuoli maschi fè Goffredo, ch'era il più picciolo, Principe de Squillaci, Cesare, ch'era il di mezzo nato, fè Cardinale, & il maggiore, ch'era Gio. procurò fusse in Spagna fatto Duca di Candia. Et à costui diede per moglie vna figliuola bastarda d'Alfonso Rè di Napoli. Ma fù Giouanni frà poco tempo, mentre ch'egli vna notte ne andaua à suoi piaceri per Roma, fatto à tradimēto dal Cardinal suo fratello morire, e gettato nel Teuere. E pure poco auanti haueano cenato insieme in casa di Vānozia lor madre, e'l Papa, che senza dubbio temea di nō esserne anch'esso da questo iscapestrato figliolo vn dì morto, dissimulaua questa tanta scelerāza del Cardinale. Hauendosi adūque Cesare

Milano preso dal Rè di Frācia Luigi xij. Regno di Napoli vien in poter del Rè di Spagna.

Consaluo grā Capitano.

Cesare Borgia, e sua empia crudeltà contra il sangue Italiano Guido Vbaldo Duca di Urbino fatto prigione da gli Orsini.

Giouanni Sforza Signor di Pesaro.



Borgia tolto dinanzi il fratello suo emulo nel principato incominciò à darsi tutto alle cose militari, e à far poco conto del capel rosso. Percioche non hauea egli per altra causa ammazzato il fratello, che per douere in suo luogo esser fatto Confaloniere della Chiesa, e generale dell'esercito Ecclesiastico. Dopò la morte del fratello adunq; gettato via l'habito Cardinale, e diuentato soldato, tutto all'arme si volse. Et essendo stato fatto Capitano delle genti del Papa, si unì col Francesi, e mandonne per moglie, come si è detto, Carlotta d' Alebreto parente del Rè di Fràcia, ne hebbe in nome di dote la terra di Valenza, onde ne fù Duca Valentino chiamato. Con l'aiuto poi di Luigi duodecimo, e del Papa suo padre, s'acquistò vn grosso stato in Italia. Percioche il Papa era solo qui tutto volto di fare ricchissimo il figliuolo, e Sign. d'vn gran stato, ancorche ne fusse tutto il mondo restato offeso. Cacciati adunque dallo stato di Milano gli Sforzeschi, e postili in vna prigione, mentre ch'il Rè Luigi fà contra gl' Aragonesi la guerra, Cesare Borgia con l'aiuto di Francia si insignorì con gran crudeltà di tutte le Città di Romagna, fuori che di Bologna, parte cacciando via, parte facendo morire gl' antichi Signori di quei luoghi. Occupò Imola, e Forlì cacciandone i poveri fanciulli Riari, che ne erano signori, e presa Catarina loro madre la menò, come trionfando in Roma. Appresso prese Faenza à forza, facendo morire Astorre Manfredi, che n'era Signore. Il medesimo fece d' Arimino, e di Pesaro, sforzando N. Malatesta, e Giouanni Sforza, che n'erano signori, à fuggire vna certa morte, che si vedeuano venire sopra. Et hauendo preso anche Sinigaglia à forza, col medesimo corso di vittoria tolse, ma con inganno, à Guido Vbaldo da Feltro lo stato di Urbino sforzandolo à fuggire, e salvarsi in Matoua. Essendo egli come amico, & hospite tolto da Guido Vbaldo cò tutto l'esercito in Cagli, dando à vn tratto il segno de i suoi, prese quella Città, e col medesimo impeto passò tosto à prender Urbino Ritrouandosi in caso così repentino Guida Vbaldo sprouisto, & attonito, e non sentendosi atto à poter far in quel punto difesa, per non venir nelle mani di questo crudel tiranno, la notte seguente cò alcuni suoi pochi famigliari si fuggì via. Volto dopò questo il Borgia sopra i Varani nobilissimi, & antichissimi Signori di Camerino, non solamente prese la Città, che anche hauuto in mano Giulio Cesare, e Venantio, & altri due di questa famiglia, fece lor torre miseramente la vita. Col medesimo ardore d'ambizione perseguì crudelissimamente tutti gl'altri Signori di quei luoghi, per torre loro lo stato. E finalmente riuolse questa sua rabbia sopra i baroni, che sono d'intorno à Roma, e cominciò dalla nobile famiglia Gaetana, che possedevano alquante terre ne' Volsci. Fatto dunque morire Giacomo figliuolo di Honorato Gaetano, e Protonotario Apostolico, ordinò, che fosse anco tolta la vita ad vno vnico figliuolo di Cola Gaetano, il qual giouane assente si ritrouana, & era la vnica speranza della famiglia. Volto poi sopra i Colonnese, che con l'aiuto de' Francesi cacciati hauea, tutto lo stato loro occupò, e li sforzò à douer farne per la Puglia, e per la Sicilia l'esilio loro. Pensando finalmente di fare il medesimo à gl' Orsini, che altro già non li mancava, che questo, e non hauendo legittima cagione di farlo, il tempo da se glie ne diede vna occasione, che non habrebbe esso istesso potuto desiderarla maggiore, o altri più attà offerirgliela. Percioche veggendo gl' Orsini tati prosperi successi del Borgia, & vna tãta insaziabilità d'auere stato, incominciarono à temer di loro medesimi, benchè amici li fosse-

Cesare Borgia  
chiamato Duca  
Valentino.

Cesare Borgia  
s' insignorì  
della Romagna.

Stato d'Urbino  
tolto à Feltrini  
dal Borgia.

Camerino  
preso dal Borgia,  
& Varani  
vecchi.

Gaetani, e Colonnese  
prin di lor stati dal  
Borgia.



fossoro, e che tolti tutti gl'altri di terra, non si volgesse questa crudelissima carnicina anche sopra di loro. Il perche facendone parlamēto in Perugia cō quelli, ch'erano nella medesima paura cospirarono contra Cesare Borgia. E furono Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, Giouan Paolo Baglione tiranno di Perugia, Vitellozzo Vitelli Signore di Città di Castello, Liuerotto Signor di Ferruccio, Pandolfo Petrucci tiranno di Siena, & il Cardinale Battista Orsino, e Paolo Orsino. Fatto questi vn'esercito uscirono d'un subito sopra il nemico, e preso Urbino, e Camerino, e rotte le genti del Borgia, che in soccorso di questi luoghi veniuano, si voltarono sopra l'altre terre della Romagna. Alla nuoua di questa perdita si cōmosse mirabilmente il Papa, & si sforzò per tutte le vie di placare principalmente gl'Orsini, sperando, che gl'altri hauessero douuto tosto questi seguire. Con gran promesse dunque, con gran conditioni, e con molta humanità li placò, o ingannò più tosto, e nel suo volere li ricondusse. Il perche essendo costoro riconciliati, restituirono i luoghi, che presi haueuano, e recuperarono al Borgia Senegaglia doue s'erano Paolo, e Francesco Orsino Duca di Grauina, e Vitellozzo, e Liuerotto ridotti insieme. Cesare Borgia, ch'in Imola si ritrouaua parendoli, che li venisse auanti vna grandissima commodità di vendicarsi, si ritrouò qui d'un subito cō Guasconi, ch'egli hauea seco. Gli uscirono incontra disarmati questi Cavalieri, e chiesero delle cose passate perdono. Egli humanamente li ricuette, ma perche non fuggissero, hauea loro secretamente poste le guardie intorno. Accomagnato dunque che hebbero sino in palazzo il Borgia, nel voler licentiarli, & andarsi via furono da lui sotto colore d'hauer loro à parlare d'alcune cose importanti, menati dentro. Et essendo tosto chiuse le porte, furono da soldati destinati à far quest'effetto, presi, & in quel medesimo giorno Vitellozzo, e Liuerotto fatti morire strangolati, e non molto dopoi anche gl'altri, che hebbero degno pago dell'hauer così poco accortamente creduto, che quel crudo, e sanguinario tiranno hauesse lor perdonato di cuore, o auuesse lor serbar fede. Bēche questa leggierezza, che fu la rouina di tutti loro, nascesse (come creduano) da Paolo Orsino, che con denari, e con promesse si lasciò subornare, ancorche Vitellozzo vi repugnasse, e gridasse molto. All'hora Perugia, e Città di Castello cacciati via i Baglioni, e i Vitelli, si diedero in poter del Papa. Il quale hauendo la notte auiso della presa di questi Cauallieri ben per tēpo la mattina fingendo, che occupati i Colonesi già i ponti hauessero, e presso la Città fossero, chiamò il Cardinal Orsino in palazzo, il qual hauea già con molte carezze, e lusinghe fatto sicuro. Ma egli, che troppo creduto obbedì, fu tosto preso, e con l'Abbate Luigi fratello d'Aluiano, che seguua la parte Orsina, nel Castello S. Angelo posto prigione. Nella medesima hora furono il Vescouo di Fiorenza, Renaldo Orsino, e Giacomo Santacroce presi, e tenuti con buone guardie in palazzo. Il Santacroce fu dando sicurtà liberato il dì seguente, e mandato con volontà del Cardinale à cōsegnar le terre de gl'Orsini al Papa, e pochi dì appresso fu il Cardinale istesso per ordine del Papa auuelenato. In questo, deliberato Cesare di perseguitare le reliquie de' congiurati, se ne venne da Senegaglia con vn'esercito di quindici mila combattenti sopra Pandolfo Petrucci. E prese sul Senese alcune Castella. Et i Senesi, che haueano da principio deliberato di difendersi, e di fauorire i Petrucci, veggendosi molto alle forze del nemico inferiori, volsero, ch'egli cedendo al tempo se n'uscisse dalla Città più tosto, che per

Congiura fatta contra il Borgia. Città tolte al Borgia da gli Orsini.

Orsini ingannati dal Borgia, e fatti empicamente uccidere.

Card. Orsino preso dal Papa, & auuenenato.



causa d'un'huomo solo la loro republica periclitasse. Passatosene dunque; Pandolfo con tutta la famiglia in Lucca, la guerra sopra i Senesi cessò. Giovanni Bentiuoglio, che delle molte forze del Borgia alquanto dubitò, hauendo parte cacciati, parte fatti morir quei Cittadini, ch'esso sospetti hauea, talmente come sagace tiranno, si fortificò, ch'egli ageuolmente cō danari da questo pericolo d'essere traugliato si riscosse, & assicurò. Dopò questo si volse il Borgia à douer occupar tutte l'altre terre de gl'Orsini, e passatone sopra Cere antica terra di questa famiglia, e naturalmente per arte fortissima dopò molti assalti quando pareua, che douesse già prenderla, patteggiò cō Giulio Orsino fratello del Cardin. che la difensaua, che dandoli il castello, con quanto v'era, si andasse sicuro via. Egli pensaua il Borgia di seguire oltre la vittoria, & andare sopra l'altre terre de gl'Orsini, ma le lettere del Rè di Francia nel riuocarono, il quale ne volle compiacer à Giovanni Giordano Orsino figliuol di Verginio, che seco militaua. Non bastando il danaio della camera alla spesa di tanta guerra, & all'esercito, che Cesare Borgia māteneua, nè alla splendidezza regale, ch'esso in tutte le cose mostraua. Alessandro ad essemplio de gl'altri Pōtesici, ordinò vn nuouo collegio d'ottanta scrittori di breui, de' quali si vendeuà ogni luogo settecēto cinquanta scudi d'oro. Da gl'altri collegij, si caudò da principio molto utile perche si comprauano à gara gl'officij, e con molta auidità, ma poi col tempo poco fruttuosi diuennero. Caudò anch'vn gran danaio da' Marrani, che hauea il Rè Cattolico cacciato di Spagna, ch'egl'in Roma cō molto sdegno di quel Rè raccolse. Creò ancora per danari molti Cardin. E non bastando tutto questo alle grā spese, ch'egli facea temenao di non restare pouero, deliberò di fare col veleno morire i più ricchi prelati della corte, e frà questi alcuni Cardin. più ricchi per poter poi de' beni lor confiscati, e la sua profusissima natura satiarne, e l'insatiabile cupidità del figliuolo, con animo di douer ancor poi fare de gl'altri principali, e ricchi prelati della corte il somigliante. Ma la marauigliosa prouidenza di Dio vi rimediò. Percioche mentre, ch'egli, ch'era nato per la rouina d'Italia, ogni dì maggiori cose del figliuolo disponeua, si prometteua longhissima vita, fù da vn'errore del suo coppiere tolto dal mondo, & in vna suprema calamità posto il figliuolo. Haueano in vn banchetto, nel quale presso al fonte di Belvedere hauea, sotto colore d'honorarli, conuitati i più ricchi Card. della corte fatti ne i fiaschi de' più pretiosi vini porre il veleno, per farli tutti morire. Ma il coppiere nel dar da bere errò ne' fiaschi, & auelendò il Papa col figliuolo. Il Borgia, e co' prestì rimedi, e con la gagliardia della gioventù, benche atrocissima fosse la furia del male, ne scampò nondimeno la vita, ma non puote egli già per la forza del male, che'l traugliò, à tēpo poi seruirsi, nè del suo esercito, nè dell'armi. Onde gli si disfecce l'esercito, e vidde frà pochi giorni due Pōtesici suoi antichi nemici. Il Papa, ch'era già vecchio, non puote molto soffrire la violēza del veleno, e morì in Vaticano a' 18. Agosto del 1503. ch'era il 72. della sua età, e l'vndecimo sopra otto dì del suo Papato. Fù sepolto in vna capella privata dentro S. Pietro in vn vile monumento. Et vacò dopò lui vn mese, e tre dì la Sede. In questo Pontefice, come scriue chi nel suo tempo visse, erano le virtù pari à i virtù, percioch'egli hebbe ingegno, discorso, memoria, diligenza, & vna certa naturale eloquēza, & attà à persuadere, che fù la rouina di molti. E non era chi più certamēte di lui proponesse vna cosa, o che più gagliarda la difesse, o che

Pandolfo perseguitato dal Borgia.

Gio: Bentiuoglio.

Marani cacciati, dal Rè Cattolico di Spagna sono raccolti dal papa in Roma.

Empio discepolo d'Alessandro vj.



che meglio altrui inducesse al suo voto. Sapeua meglio, che huomo del mondo, accomodarfi con tutti. Onde co' piaceuoli d'altro, che di piaceuolezza nõ ragionaua, nè co' seueri d'altro, che di cose serie, nè co' Cardinali d'altro, che della cura, e gouerno della republica Christiana. Egli, e con la benignità, e con la pazienza vinceua, e legaua li suoi auersari. Che già non scemò punto mai della lor dignità à quei Cardinali, che in essilio viueuano, ò ch'egli sospetti hauea. Gli amici contumacissimi de i Francesi talmente placò, che li fè restare suoi amicissimi. Nella morte di tanti baroni Romani, che è cosa certo da non poter crederfi, non si sentì mai tumulto nella Città, nè si vidde huomo prendere l'armi, perche egli voleua esser à tutte le cose presente, e nelle cose importanti poco si fidaua d'altri. Nell'otio si mostrò sempre sciolto da ogni cura, e nei spauenti, e pericoli costantissimo; nè mai lasciò di negoziare, perche si ritrouasse in solazzi, e piaceri. Andaua molto tardi la notte à letto, era di pochissimo sonno, e di manco cibo. Le arti liberali furono da lui, se ben nõ le abbracciaua, nè esercitaua, ammirate, & rispettate, e spetialmente la scienza legale. E non solamente non mostrò mai di torre: ma nè di differire nè ancor i salarij a' dottori, gli stipendij a' soldati, e la mercede à gli operanti. Il perche hebbe così obbediente, e presto à suoi seruigi l'esercito, che per mezzo del figliuolo manteneua, che in breue tempo, e con molta ageuolezza n'acquistò quasi tutto lo stato di Romagna, che li negaua il tributo. Nella carestia, che fù à suo tempo due volte in Roma, fèce venire di Sicilia tãta copia di grani, che se ne vidde sempre abbondante la Città, & quasi non ne sentì il popolo disagio alcuno. Ma tutte queste doti, & ornamenti dell'animo hauea egli con gran vitij imbrattati, e posti à terra. Perch'egli fù

Vitij d'Alessandro vi.

Card. creati da Alessandro vi.

di



di Salerno. De gli Italiani poi, *Giouanni Antonio Triuultio Vescouo Alessandrino*, *Alessandro Farnese*, che fù poi *Paolo III.* *Giouambattista Ferrario*, *Francesco Soderino*, *Adriano da Corneto*, & *Giouan Stefano Ferrario* persone tutte di molta autorità, e riputatione nella corte, Nel MD. celebrò seguendo l'antico instituto, il Giubileo, concedendo per mezzo di bolle, che egli publicò, ampie indulgenze, e remissioni de i peccati a quelli ancora, che non poteuano commodamente venire à visitare le Chiese di Roma.

Credò questo Pontefice in undici ordinationi quarantatre Cardinali, cioè trenta preti, & tredici Diaconi, che furono.

*Giouanni Borgia da Valenza di Spagna*, nipote del Papa, *Arcivescouo di Monte Reale* prete Card. tit. di *S. Susana*.

*Giouanni Inglese*, *Arcivescouo di Caniuaria*, prete Card. tit. di *S. Anastasia*.

*Don Giouanni monaco*, & *Abbate di San Dionigio* ordine di *San Benedetto Francese*, *Ambasciatore del Rè di Francia*, prete Card. di *S. Sabina*.

*Giouanni Antonio di Giorgio Milanese*, *Vescouo d' Alessandria*, prete Card. di *S. Nereo*, & *Achilleo*.

*Bernardino Carauai*, *Spagnuolo*, *Vesc. di Cartagine*, *Ambasciatore del Rè di Spagna*, prete Card. tit. di *SS. Pietro*, & *Marcellino*, poi di *S. Croce in Gierusalem*.

*Raimondo Perardo*, *Francese Vescouo Gurgense*, prete Card. tit. di *S. Giouanni*, & *Paolo*.

*Guglielmo Brisonea*, *Francese*, prete Card. tit. di *S. Pudentiana*.

*Bartolomeo di Martino*, *Spagnuolo*, *Vesc. Segobiese*, prete Card. di *S. Agata*.

*Giouanni di Castro*, *Spagnuolo*, *Vescouo d' Agrigento*, prete Cardin. tit. di *S. Prisca*.

*Giouanni Lopes*, *Spagnuolo*, *Vescouo di Perugia*, prete Card. tit. di *S. Maria in Trasteuere*.

*Filippo di Lucemburg*, *Francese*, di sangue Regale, prete Card. tit. *SS. Pietro*, & *Marcellino*.

*Giorgio d' Amboscia*, *Francese*, *Arcivescouo di Rouan*, prete Card. tit. di *S. Sisto*.

*Tomaso Transilvano d' Vngaria*, *Arcivescouo di Strigonia*, prete Card. tit. di *S. Martino ne i Monti*.

*Giacomo Serra da Valenza di Spagna*, *Vescouo Arborense*, prete Card. tit. di *S. Clemente*.

*Pietro Isuaglies*, da *Messina di Sicilia*, *Arcivescouo di Reggio*, prete Car. tit. di *S. Ciriaco*.

*Diego Vrtado di Mendoza*, *Spagnuolo*, *Arcivescouo di Siniglia*, prete Car. tit. di *S. Sabina*.

*Francesco Borgia del Distretto di Valenza di Spagna*, *Arcivescouo Cusentino*, prete Card. tit. di *SS. Nereo*, & *Achilleo*, e poi di *Santa Cecilia*.

*Giouanni Vera*, da *Valenza Spagnuolo*, *Arcivescouo di Salerno*, prete Card. tit. di *S. Balbina*.

*Lodouico Podacattaro*, *Cipriotto*, *Arcivescouo di Nicostia*, prete Card. tit. di *S. Agata*.

*Antonio Triuultio Milanese Vesc. di Como*, prete Card. tit. di *S. Anastasia*.



- Giouambattista Ferrario, Cittadino, e Vescouo di Modena, prete Card. tit. di  
 S. Grisogono .  
 Giouan Stefano Ferrerio da Biella , diocesi di Vercelli Vescouo di Bologna ,  
 prete Card. tit. di SS. Sergio, e Bacco .  
 Giouan Castellar, Spagnuolo, Arciuescouo di Trani, prete Card. tit. di S...  
 Francesco Remollino di Valenza di Spagna, Arciuescouo Surrentino , prete  
 Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo .  
 Francesco Soderino, Fiorentino, Vescouo di Volterra, prete Card. tit. di S...  
 Melchior Copis, Todesco, Vescouo Brixinense, prete Card. tit. di S. Stefano in  
 Celio monte .  
 Nicolò Flisco Genouese, Vescouo di Forlì, prete Card. tit. di S. Prisca .  
 Francesco de Sprals, Spagnuolo, Vescouo Legionense, prete Car. tit. di SS. Ser-  
 gio, e Bacco .  
 Adriano Castillense Cornetano , Vescouo Bathoniense in Inghilterra, prte  
 Card. tit. di S. Grisogono .  
 Giacomo Casanuoua da Valenza di Spagna, prete Card. tit. di S. Stefano in  
 Celio monte .  
 Cesare Borgia Spagnuolo Cittadino, & Arciuescouo eletto di Valenza ,  
 Diacono Card. di S. Maria nuoua .  
 Hippolito Attellino, Ferrarese, Diacono Car. di S. Lucia in Silice , Vescouo  
 eletto d' Agri .  
 Federigo Cassimiro, figliuolo del Rè di Polonia, Vescouo eletto di Cracouia,  
 Diacono Card. di S. Lucia in Settisolio .  
 Giuliano Cesarino, Romano, Vescouo eletto d' Ascoli , Diacono Card. di SS.  
 Sergio , e Bacco .  
 Domenico Grimano, Venetiano, Diacono Card. di S. Nicolò frà l'imagini .  
 Alessandro Farnese Romano, Diacono Card. di SS. Cosmo, e Damiano .  
 Bernardino Lnnato da Pauia, Diacono Card. di S. Ciriaco .  
 Giouanni Borgia da Valenza di Spagna, Nipote del Papa Vescouo eletto di  
 Melfi, Diacono Card. di S. Maria in via Lata .  
 Lodouico d' Aragona , di sangue Regale del Rè di Napoli Vescouo eletto d'  
 Auerfa, Diacono Car. di S. Maria in Aquiro .  
 Amaneo d' Alibretto, Francese, di sangue Regio, Diacono Card. di S. Nicolò  
 in Carcere .  
 Frate Lodouico Borgia, Cittadino , & Arciuescouo eletto di Valenza , Ca-  
 ualliero di S. Giouanni .  
 Giouanni, Diacono Card. di S. Maria in via Lata, poi prete Card. tit. di San  
 Marcello .  
 Marco Cornaro Venetiano, Diacono Card. di S. Maria in Portico .  
 Francesco Floro, da Valenza di Spagna, Diacono Card. di S. Maria Nuoua .